

L'INTERVISTA

«DOCENTI DI RELIGIONE, CONCORSO SENZA INGIUSTIZIE»

di P.P.S. Il Gazzettino del 3/12/2003

Primavera 2004: è la data ventilata per il concorso diretto all'assunzione in ruolo degli insegnanti di religione. Sul caso, a livello sindacale ma non solo, si è aperta un'autentica querelle. Ennio Rosalen, che è un po' il "portavoce" degli oltre 200 docenti legati alla Curia, fa il punto. «Con il concorso - sostiene - si pone termine a una condizione di precariato che vedeva la nostra categoria licenziata e riassunta ogni anno. In provincia ci sono "prof" di religione che vivono questa condizione da oltre 25 anni. Nella scuola ci sono anche altri precari e alcune norme legislative hanno reso la questione ancor più confusa e spesso ingiusta, in particolare per i problemi causati dai punteggi attribuiti a chi ha superato un concorso abilitante e a chi ha frequentato i corsi universitari con valore abilitante. Ciò non toglie il diritto di vederci riconosciuto lo stesso trattamento dovuto a tutti i lavoratori del settore».

- *Ma come sarà disciplinato il concorso?*

«L'accesso avverrà per coloro che abbiano almeno 4 anni di servizio, possiedano i titoli di studi previsti dall'intesa tra Stato e Santa sede e abbiano l'idoneità all'insegnamento riconosciuta dall'ordinario diocesano. Ci pare trasparente la scelta di un concorso pubblico, evitando altre forme di reclutamento, diffuse in passato, come i corsi riservati e abilitanti».

- *Però non "passerete" tutti...*

«Viene posto a concorso solo il 70% dei posti. Se da un lato si tiene conto di possibili flessioni nella popolazione studentesca e si permette la mobilità di religiosi e sacerdoti che non vi parteciperanno, dall'altro è chiaro che in province come Pordenone non tutti giungeranno a una condizione di stabilità. Per loro resterà invariata la situazione attuale».

- *Come funziona la vostra idoneità?*

«Viene rilasciata dall'ordinario diocesano in modo permanente. La revoca è soggetta a un procedimento regolato dal Diritto canonico, contro il quale il docente revocato può ricorrere alla Congregazione competente in Vaticano. L'insegnante al quale viene revocata l'idoneità può entrare in mobilità. Certo sarebbe diverso se egli avesse, accanto ai titoli accademici ecclesiastici, anche altre lauree civili, nonché l'abilitazione ad altri insegnamenti. Potrebbe transitare in altre cattedre, come tutti gli altri "prof" nella scuola con questi titoli. Né più né meno».

- *Corsie preferenziali?*

«L'idoneità non è strumento che permetta ingiustizie. C'è un concorso pubblico da superare per entrare in ruolo, più un'eventuale abilitazione da conseguire alla pari con tutti».

- *I criteri per il rilascio dell'idoneità dalla Diocesi?*

«Sono competenza teologico-culturale, coerenza di vita, abilità didattica. La valutazione è globale e rende pubblico un dato oggettivo: il docente di religione nel presentare la materia esprime la sua identità cristiana e l'appartenenza ecclesiale. Ciascun docente, di qualsiasi materia, nel suo insegnamento esprime la sua comprensione e percezione dell'oggetto spiegato in uno sforzo di completezza e integrità, dalla filosofia alla matematica. L'idoneità diventa allora manifestazione di onestà intellettuale nel presentare il fenomeno religioso partendo dalla propria comprensione. È una presentazione offerta a tutti, ma di cui è possibile non avvalersi. A quasi 20 anni dalla revisione del Concordato, nonostante l'alternativa di poter andare al bar o a casa, il 92% della popolazione scolastica italiana ritiene ancora utile ricevere una formazione culturale in campo religioso».